

4 Febbraio 2019

## Illusione della libertà e morbo del fuori tempo

I nipotini di Hayek di Società libera



Un libro di ragionamento e riflessione sulla politica nell'ultimo trentennio, un "viaggio culturale" tra disincanto e disillusione, con poche concessioni alla quotidianità della politica. Una sollecitazione a ripensare ad una democrazia sostanziale, al concetto di cittadinanza, al rapporto tra rappresentanza e pubblica opinione, alla funzione dei partiti, ai processi di formazione delle élite, in sintesi ai fondamentali della democrazia rappresentativa, temi su cui sarebbe opportuno riflettere, se crediamo che sia necessario immaginare il futuro della democrazia liberale.

L'attenzione dell'Occidente, in particolare di quello europeo, è, invece, totalmente assorbita dalle difficoltà finanziarie e dallo sviluppo economico, così come già negli anni Cinquanta il sociologo Daniel Bell aveva previsto che: "la crescita economica sarebbe diventata sempre più la religione secolare delle società industriali".

Una società non può permettersi di non guardare, pensare e costruire il futuro, pena l'avvio della sua decadenza, e noi stiamo trascurando notevolmente di interrogarci sul futuro cullandoci nell'illusione di vivere in una perenne e sostanziale libertà.

Responsabile anche un'influenza, spesso una manipolazione di massa, favorita in larga parte dai mezzi di comunicazione, i moderni Istituti Luce, appropriato acronimo di Unione Cinematografica Educativa. I moderni canali di comunicazione fungono, poi, da sfogatoi e, nello stesso tempo, da utili ammortizzatori sociali. Rincorriamo, sempre e comunque, la quotidianità della cronaca, incoraggiati dalla dialettica partitica ad occuparci di risvolti, del tutto secondari e marginali, sicuramente non sostanziali, degli avvenimenti; o, peggio, subiamo la strumentalizzazione che la politica riesce a fare di qualsiasi criticità, di qualsiasi avvenimento, di qualsiasi errore di cui essa stessa è responsabile.

Il volume, fondamentalmente, evidenzia il deficit di cultura politica di cui soffrono il Paese e complessivamente l'Europa, una mancanza acuita dalla marginalità di una cultura e ancor meno di una pratica del liberalismo. La politica internazionale, i Diritti umani, il crimine organizzato, grandi temi affrontati in un'ottica fuori dal coro e quanto mai distante da visioni preconcepite o di parte. La difficile, e per tanti versi illusoria, pratica della libertà, ostacolata anche dalla "Tirannia della maggioranza" mirabilmente esplicitata da Tocqueville, si accompagna ad inevitabili stati di solitudine. Gaetano Mosca da centoventi anni ci segnala che la politica equivale all'arte di prevedere e prevenire, ma questo non è il caso dell'attuale dirigenza europea, come individuato nel volume dall'autore che, però, per sua stessa ammissione è afflitto dal morbo del Fuori Tempo.